

**Eleonora Piromalli, *L'alienazione sociale oggi. Una prospettiva teorico-critica*, Carocci, Roma 2023, pp. 254, € 28.00, ISBN 9788829020362**

Elena Billwiller  
Università degli Studi di Padova

“Perché tornare a parlare di alienazione?” è la domanda da cui prende avvio la riflessione di Eleonora Piromalli contenuta nel suo più recente lavoro sul concetto di alienazione sociale.

Questo interrogativo ci consente di illustrare una prima importante delimitazione della tematica in esame e ci ricorda come, a partire dagli anni Settanta del Novecento, la categoria di alienazione – fino alla prima metà del secolo onnipresente nella cultura popolare e nella letteratura accademica – abbia subito un “lungo oblio” (p. 13) durato fino alle riletture e riattualizzazioni proposte negli ultimi anni (Jaeggi 2013; Rosa 2015; Rosa 2016).

Di fronte alle molteplici sfide e crisi innescate dall'attuale panorama globale, l'operazione di Eleonora Piromalli ci esorta a riflettere nuovamente sul concetto di alienazione e, in particolare, di alienazione sociale al fine di rinnovarne la portata non solo teorica, ma soprattutto critico-trasformativa così da poter “valere da base per proposte politiche concrete” (p. 22).

Attraverso l'analisi dell'opera qui presentata, diviene nuovamente possibile nominare e, dunque, significare i rapporti di dominio presenti nella società e le relazioni di potere asimmetriche con l'obiettivo, in primo luogo, di “sottrarre questi ultimi alla loro parvenza di immutabilità, di farli apparire piuttosto come criticabili e trasformabili” e, in secondo luogo, di riattualizzare il concetto di alienazione in senso critico-sociale al fine di demistificare “la maniera alienata in cui sono stati fino a quel momento prodotti” (p. 231).

L'operazione di Piromalli, come già anticipato, non solo restituisce una descrizione teoreticamente accurata di una categoria così complessa come quella di alienazione, ma mira anche a ricondurre quest'ultima all'interno dell'armamentario concettuale di matrice critico-sociale, al fine di tracciare “percorsi di soluzione” (p. 13) rispetto alle attuali “forme di alienazione sociale riferibili a diversi contesti dell'interazione

umana: dall'economia, alle elaborazioni ideologico-culturali, alla sfera politica" (p. 21).

Nell'introduzione al volume sono esposte le motivazioni e le ragioni che hanno reso i confini della categoria di alienazione *tout court* a tal punto indefiniti da averla trasformata in una sorta di "concetto-ombrello" (p. 19), soprattutto nel contesto europeo tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso. Tale confusione categoriale, sottolinea l'autrice, è in parte dovuta alla diffusione dei tre paradigmi principali di declinazione del concetto di alienazione: il modello teorico-critico, che considera la dimensione dell'alienazione in quanto fenomeno socialmente causato e sovraindividuale; il modello esistenzialista rappresentato da Heidegger e Sartre, che associa l'alienazione al concetto di "inautenticità" e il modello diffusosi negli Stati Uniti a opera di M. Seeman, che mira alla completa operazionalizzazione del concetto di alienazione nel contesto delle ricerche e delle indagini empiriche.

Dopo aver evidenziato l'alto grado di eterogeneità di questi tre approcci, l'autrice sottolinea l'urgenza di proporre una rinnovata teoria dell'alienazione che "assuma sul fenomeno dell'alienazione sociale sia una prospettiva sovraindividuale [...] che soggettiva e psicologica" al fine di "riconoscere e analizzare quelle che possono dirsi nuove forme di alienazione sociale" (p. 21), le quali, in quanto difficilmente localizzabili e individuabili, inducono negli individui un senso di estraneità da se stessi e dalle proprie attività.

La prima sezione del volume, che comprende i primi quattro capitoli, presenta la concezione di alienazione di Piromalli sul piano più strettamente teorico. È esattamente a quest'altezza che l'autrice illustra la scansione tripartita del fenomeno di alienazione sociale (costituita dalla determinazione sovraindividuale, da quella soggettiva pratica e da quella soggettiva psicologica) "all'interno di un quadro unitario, delimitato dall'idea del 'farsi estraneo di ciò che è proprio' (la quale costituisce il nucleo filosofico del concetto di alienazione)" (p. 39).

Nella seconda sezione, che si conclude con il settimo capitolo, l'autrice confronta quanto finora esposto dal punto di vista teorico con le concrete sfere sociali che attualmente rappresentano i nuclei di alienazione più rilevanti nel contesto delle società occidentali, riguardanti l'economia, la politica e le ideologie culturali. Data la natura trans-storica e transculturale

del fenomeno dell'alienazione sociale, gli individui fanno esperienza delle manifestazioni della realtà sociale come se fossero un dato di natura e, di conseguenza, “le istituzioni e le forme dell'organizzazione sociale [...] appaiono agli occhi dei membri della società come inalterabili e dotate di leggi proprie indipendenti dall'azione umana” (p. 42).

Un fenomeno, quest'ultimo, che deriva da processi di cristallizzazione delle azioni collettive e delle prassi sociali che, una volta istituzionalizzate, “nell'arco di poche generazioni vanno a presentarsi all'esperienza dei membri della società come un mondo da sempre già dato, al quale ciascuno è chiamato ad adattarsi” (p. 41).

Presentandosi ai soggetti in veste di vero e proprio “*opus alienum*” (Berger, Luckmann 1969), la stessa realtà sociale richiede agli individui di dotarsi di un concetto normativo contrario all'alienazione per demistificare le discriminazioni negative, i ruoli e le convenzioni sociali irrigidite che ad oggi si presentano come immutabili e necessari.

L'ottavo e ultimo capitolo invita pertanto a prendere consapevolezza del fatto che “l'alienazione sociale, correttamente riconosciuta e identificata, può essere la spinta che porti a riflettere sulle forme della società e a immaginarne di nuove [...], può quindi essere l'inizio di un processo di trasformazione emancipatoria” (p. 82).

Al fine di superare i rapporti di dominio e le forme di oppressione che attanagliano le società attuali, non possiamo non condividere l'esortazione dell'autrice a immaginare e a realizzare politicamente pratiche migliorative che, attraverso la libera comunicazione e interazione, possano infine concretizzarsi in un'“organizzazione democratica effettivamente inclusiva, nella quale tutti gli individui e i gruppi sociali possano aver voce, e far contare la propria voce, nelle decisioni che li riguardano” (p. 216).

In conclusione, l'ultima opera di Piromalli, di cui abbiamo cercato di offrire qui una sintesi, rappresenta un'operazione accurata e sistematica della categoria di alienazione sociale dalle sue origini ai suoi più attuali risvolti.

Nella lotta contro le più disparate e diffuse forme di alienazione, l'adozione di un approccio critico-trasformativo che analizzi l'analisi dell'esperienza vissuta individuale e collettiva, in congiunzione con l'analisi dei contesti socio-economici e delle relazioni di potere, ci auspichiamo possa

finalmente condurci a rompere il circolo vizioso del “there is no alternative”.

## **Bibliografia**

Peter L. Berger & Thomas Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, il Mulino, Bologna 1969

Rahel Jaeggi, *Alienazione*, EIR, Roma 2013

Eleonora Piromalli, *Una democrazia inclusiva. Il modello di Iris Marion Young*, Mimesis, Milano 2017

Hartmut Rosa, *Accelerazione e alienazione*, Einaudi, Torino 2015

Hartmut Rosa, *Resonanz*, Suhrkamp, Frankfurt 2016

Iris M. Young, *Inclusion and Democracy*, Oxford University Press, Oxford 2000